

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

41.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE NELLO BALESTRACCI

INDICE

	PAG.
Sostituzione:	
BALESTRACCI NELLO, <i>Presidente</i>	3
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
ROGNONI ed altri: Proroga della durata della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia (3350)	3
BALESTRACCI NELLO, <i>Presidente</i>	3, 4, 6, 7, 9, 10
CONTI PIETRO	7, 8
COSTA RAFFAELE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	9
GITTI TARCISIO	6, 8
GUALANDI ENRICO	5
LA RUSSA VINCENZO, <i>Relatore</i>	3, 8, 9
SPADACCIA GIANFRANCO	4, 5, 8, 9
ZOLLA MICHELE	8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,20.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, il deputato Roccella è sostituito dal deputato Spadaccia.

Discussione della proposta di legge Rognoni ed altri: Proroga della durata della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia (3350).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Rognoni, Napolitano, Formica, Battaglia, Bozzi, Reggiani e Rodotà: « Proroga della durata della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia ».

L'onorevole Vincenzo La Russa ha facoltà di svolgere la relazione.

VINCENZO LA RUSSA, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, per dimostrare che appaiono tutt'altro che esaurite le ragioni che indussero il legislatore ad istituire la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia è sufficiente richiamare la lettera dell'articolo 32 della legge 13 settembre 1982, n. 646, che ha definito le sue funzioni: « Verificare l'attuazione della legge n. 646 e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indi-

rizzi del Parlamento, in riferimento al fenomeno mafioso e alle sue connessioni; accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, anche in relazione ai mutamenti del fenomeno mafioso, formulando le proposte di carattere legislativo ed amministrativo ritenute opportune per rendere più incisiva l'iniziativa dello Stato; riferire al Parlamento ogni volta che lo ritenga opportuno, e comunque annualmente ».

La rilettura di questo articolo di legge suscita legittimamente qualche interrogativo a proposito della « durata » che la legge n. 646 stabilisce per la Commissione in « tre anni ».

In verità, appare assai singolare fissare un termine ad un provvedimento che dovrebbe adempiere a tutti i compiti sopraindicati, soprattutto perché questi sono riferiti ad un fenomeno per il quale è ipotizzabile una sola scadenza, ovvero sia quella giustificata dalla fine del fenomeno stesso (e questa, purtroppo, è una realtà ancora lontana).

In verità, la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia nei tre anni trascorsi dalla sua istituzione ha lavorato egregiamente, recandosi anche nelle diverse regioni interessate dai fenomeni mafiosi e camorristici per meglio appurare come essi si sviluppano in realtà geografiche diverse. Non vi è dubbio, comunque, che i suoi compiti sono tutt'altro che terminati, anche perché i suddetti fenomeni hanno avuto, nel 1985, momenti di forte recrudescenza.

Data l'importanza delle funzioni che la Commissione è chiamata a svolgere, sarebbe forse stato opportuno istituirla come permanente e non prevedere quindi alcuna scadenza; al momento, comunque,

appare inevitabile prorogarne il termine per almeno tre anni, anche considerando che ad essa è demandato il compito di proporre nuovi strumenti di carattere legislativo ed amministrativo il più possibile idonei ad una incisiva azione dello Stato.

Sull'opportunità di prorogare i termini della Commissione sembrano concordare la maggior parte dei gruppi parlamentari, dal momento che i firmatari di questa proposta di legge risultano essere gli onorevoli Rognoni, Napolitano, Formica, Battaglia, Bozzi, Reggiani e Rodotà. Comunque, qualora dovessero esservi obiezioni al contenuto del provvedimento, è desiderio del relatore venirne a conoscenza.

È probabile che la Commissione non abbia funzionato come era nelle aspettative del relatore, ma questo — a mio giudizio — non significa che non si debba approvare una proroga che le consentirebbe, nei tre anni successivi, di svolgere un lavoro più intenso e più proficuo, in grado di far regredire in modo significativo i tristi fenomeni oggetto della sua indagine.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIANFRANCO SPADACCIA. Nel dichiararmi concorde con la proposta di prorogare il termine della Commissione antimafia, e nell'esprimere l'auspicio che possa comunque svolgere il suo lavoro meglio di quanto ha fatto finora, desidero esprimere una obiezione di fondo in merito alla composizione della Commissione stessa.

Vi è un apposito articolo, nella legge istitutiva della Commissione, in cui è detto che in essa, come nelle altre Commissioni di inchiesta, debbano essere rispettati i due criteri della proporzionalità e della rappresentatività, stabilendo che ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento deve avere un proprio rappresentante. È questo il motivo per cui nelle Commissioni di questo tipo di numero dei componenti è stato portato alla no-

tevole cifra di quaranta membri: per rendere compatibile, cioè, il principio della proporzionalità con quello della rappresentatività non ledendo, al momento del voto, il principio maggioritario. Si è deciso di salvaguardare il criterio della rappresentatività più ampia possibile trattandosi di Commissioni delicatissime che hanno non solo funzioni di inchiesta, ma anche di garanzia. Nonostante il disposto dell'articolo del regolamento della Camera che ho richiamato, il nostro gruppo, in questa legislatura, è rimasto escluso dalla Commissione di indagine sul fenomeno della mafia, e, con esso, anche il gruppo liberale; il gruppo di democrazia proletaria è invece presente nella Commissione perché rimase escluso dalla costituzione della Commissione d'inchiesta sulla loggia P2, se non erro.

Credo che l'assenza dei gruppi radicale e liberale costituisca una carenza nella composizione della Commissione che deve essere sanata. Pongo, quindi, un problema politico. Affinché rimanga agli atti e costituisca un elemento di riflessione per gli altri gruppi, preannuncio la presentazione di un emendamento. Devo dire che esso non mi piace e lo presento solo perché vi sono costretto. Tale emendamento prevede che sia aggiunto all'articolo unico del provvedimento un comma che afferma che il numero dei componenti la Commissione — qualora non si proceda ad una ricostituzione completa della stessa — è portato da 40 a 42 membri. Il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera sono autorizzati a designare entro dieci giorni un rappresentante per ciascuna Assemblea. Lo scopo è evidente: i liberali, infatti, dispongono, in questa legislatura, di una rappresentanza abbastanza numerosa in Senato ed il Presidente Fanfani potrebbe designare un senatore liberale a far parte della Commissione; i radicali, inoltre, sono presenti in numero più cospicuo alla Camera ed il Presidente Iotti potrebbe designare un deputato radicale a far parte della Commissione medesima. Essendo, comunque, i due partiti rappresentati in ambedue le Camere, si potrebbe, even-

tualmente, anche procedere al contrario; comunque la prima soluzione mi sembra la più ovvia, anche se l'iniziativa viene lasciata ai Presidenti delle due Assemblee.

Quali alternative si prospettano a questa soluzione non ottimale? La prima è quella della ricostituzione completa della Commissione che tenga conto del principio di rappresentatività: essendo i due gruppi esclusi uno di parte governativa e l'altro di opposizione non vi sarebbe lesione del principio maggioritario.

La seconda soluzione è quella sperimentata in determinati momenti « caldi » dal presidente della Commissione antimafia Alinovi. Mi riferisco alla possibilità di consentire (attuando una bozza di regolamento interno che, per la verità, non è stato mai approvato) una sorta di diritto attenuato di presenza, di parola e di iniziativa per i gruppi non rappresentati all'interno della Commissione. Questa procedura è stata sperimentata limitatamente ad alcune audizioni dei sindacati di polizia e dei prefetti in relazione ad alcune questioni di mafia in Sicilia e in Calabria. Successivamente convenimmo, il presidente Alinovi e noi, che la Commissione antimafia ha le caratteristiche di una vera Commissione d'inchiesta e che può godere, in determinati casi, addirittura dei poteri dell'autorità giudiziaria. Noi per primi convenimmo con il presidente Alinovi che l'innovazione regolamentare poteva essere pericolosa, sussistendo problemi di responsabilità di ciascun membro della Commissione che fanno propendere una Commissione « non aperta ». Si tratta, comunque, di una Commissione interparlamentare che ha poteri d'inchiesta. Le valutazioni che ho esposto sconsigliavano, dunque, di mettere in atto la soluzione che prevedeva la partecipazione di parlamentari non membri alle sedute della Commissione antimafia.

Dicevo che la seconda soluzione — la strada maestra — sarebbe quella di prevedere, accanto alla proroga pura e semplice dell'attuale Commissione, la ricostituzione della Commissione stessa. In questo caso, poiché la legge istitutiva fa ri-

ferimento ai gruppi presenti al momento in Parlamento, i due Presidenti delle Camere, nel procedere alla ricostituzione, non potrebbero non tenere conto della presenza liberale e radicale.

Ho voluto porre questo problema perché noi crediamo in un Parlamento che ha determinate caratteristiche, e che, a tali caratteristiche (rappresentatività oltre alla proporzionalità), ha sempre tentato di uniformarsi. Per la prima volta in questa legislatura abbiamo avuto la sensazione che scattasse quasi una sorta di meccanismo di espulsione di alcuni gruppi « scomodi » da alcune Commissioni d'inchiesta e da altri organismi per i quali pure è previsto il criterio della rappresentatività. Seguendo questa sorta di espulsione — e concludo, presidente — si ricorre ad un marchingegno che ritengo un po' ipocrita. Nel procedere all'attuazione del regolamento della Camera si presentano, all'inizio di ogni legislatura, due possibili alternative che costituiscono due diverse strade maestre chiaramente indicate nel regolamento stesso. La prima è quella di consentire la costituzione in gruppo parlamentare ad un numero di deputati non inferiore a 20; la seconda, subordinata, è quella di ammettere una eccezione, sia pure in base a principi ben determinati. Questa seconda soluzione è sempre stata adottata nella storia di questo Parlamento e si è sempre riconosciuto lo *status* di gruppo a tutte le aggregazioni parlamentari, anche a quelle, come accadde per noi nel 1976, composte di soli quattro deputati.

ENRICO GUALANDI. Prima del 1976 non era così, è lì che è cominciata la eccezione.

GIANFRANCO SPADACCIA. I repubblicani, caro collega, hanno avuto sei deputati per sei legislature: questa norma non è stata ritagliata sui radicali, ma piuttosto sulle esigenze dei liberali, dei repubblicani e dei socialdemocratici. È stata poi utilizzata per noi perché non si poteva stabilire che, a parità di numero, vi erano buoni e cattivi, belli e brutti.

Le due strade maestre, dicevo, sono o quella di limitare la rappresentatività ai gruppi composti da almeno 20 deputati, e tutti i componenti delle aggregazioni politiche con un numero inferiore di componenti vanno a confluire nel gruppo misto (e quindi si presenta un problema di rappresentatività di questo gruppo), o quella di riconoscere tutti i gruppi.

Si è ricorsi, invece, ad una soluzione in termini che ritengo ipocriti e che istituiscono gruppi di « serie A » e gruppi di « serie B ». Si è scelto, cioè, di procedere ad una composizione dei gruppi in due tempi: una volta composti gli organi collegiali si è proceduto alla costituzione dei gruppi di serie « B », che hanno ben pochi poteri. Ma questa è una strada antiregolamentare perché nega ai gruppi minori la possibilità di essere gruppo a pieno titolo o di costituire un gruppo misto che potrebbe essere composto da 40, 50 o 60 elementi, che almeno disporrebbe della capacità di nominare più membri nei diversi organismi in base al criterio della proporzionalità al suo interno.

Quindi, di fronte a questa situazione che ha creato elementi di sospetto (penso agli organismi collegiali della Camera da cui siamo esclusi e all'Inquirente), credo che, nel momento in cui si procede alla proroga della durata della Commissione antimafia, sia interesse di tutti tentare di risolvere questo problema.

Ho già ricordato il tentativo del presidente Alinovi che, dimostrando un'apertura rispetto a questa questione, ci consentì, extra-regolamento, di partecipare ad alcune delicate ed importanti audizioni della Commissione. Evidentemente il presidente Alinovi teneva conto del criterio di rappresentatività in un problema scottante, che ci ha visto protagonisti: mi riferisco al caso Marino accaduto a Palermo. Inoltre, il vicepresidente Frasca, senatore socialista, ha posto con forza, in sede di Commissione antimafia, il problema della presenza liberale e radicale. Questi riconoscimenti sono venuti da parti profondamente diverse dalla mia, il che sta a dimostrare che non si tratta soltanto di un nostro proponimento.

Mi auguro che la presentazione dello emendamento induca ad una pausa di riflessione e che quindi non si voglia procedere in fretta. Non ci siamo opposti alla assegnazione della proposta di legge in sede legislativa per non creare intralci, però riteniamo che si debba riflettere e trasmettere l'emendamento alla I. Commissione affari costituzionali che potrà così tornare sull'argomento. In questo modo creiamo le premesse per risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Spadaccia, Rutelli e Teodori hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

« La composizione della Commissione è portata da 40 a 42 membri. Qualora non si proceda ad una nuova integrale designazione dei componenti della Commissione, il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati designano un ulteriore rappresentante delle rispettive Assemblee entro 10 giorni dall'approvazione della presente legge ».

TARCISIO GITTI. Sono contrario ad aumentare il numero dei componenti di queste Commissioni che è già di per sé eccessivo. Le Commissioni potrebbero agire con maggiore efficacia e operatività se il numero fosse contenuto. Credo però che vi sia la possibilità di soddisfare l'esigenza correttamente posta dal collega Spadaccia prevedendo la nomina della nuova Commissione da parte dei Presidenti delle Camere dopo l'entrata in vigore della legge che proroga la durata della Commissione stessa. Allora preannuncio la presentazione di un emendamento aggiuntivo, firmato anche dal collega Zolla, del seguente tenore: « Entro 20 giorni dall'entrata in vigore della presente legge » (potremmo anche stabilire 10 giorni) « i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati provvedono a designare i membri della Commissione nel

rispetto delle norme previste dall'articolo 33 della legge n. 646 del 1982 ».

È chiaro che in questo modo tutti i gruppi avranno la possibilità di essere rappresentati, senza un'inutile gonfiatura del numero. Mi rendo conto che portare i membri da 40 a 42 non è molto, però, come i colleghi sanno, per le Commissioni d'inchiesta (l'Antimafia non è propriamente una Commissione d'inchiesta, ma di altra natura) non abbiamo mai valicato il numero di 40. Se rompiamo anche questa frontiera che ci siamo posti, sarà difficile non andare oltre. Gli organismi finiscono così col diventare pleorici, il che è controproducente rispetto alle finalità che essi si propongono. Confido che il parere del Governo possa essere favorevole.

Desidero chiarire, perché non vi siano equivoci, che, per quanto riguarda il gruppo della democrazia cristiana, le intese di carattere politico sull'organizzazione e sugli assetti di governo, di gestione e di indirizzo della Commissione antimafia non verranno modificate. La nostra è solo una soluzione che vuole dare risposta, nell'ambito del numero di 40, al problema correttamente posto dal gruppo radicale.

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Gitti e Zolla hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere dopo il primo comma il seguente:

« Entro 20 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati provvedono a designare i membri della Commissione nel rispetto delle norme previste dall'articolo 33 della legge n. 646 del 1982 ».

Se l'onorevole Spadaccia ritirasse lo emendamento e la Commissione fosse orientata ad accogliere l'emendamento Gitti e Zolla, dovremmo approvare questo in via di principio e trasmetterlo alla I Commissione affari costituzionali per il prescritto parere.

L'onorevole Gitti è stato molto chiaro riguardo ai problemi di natura organizzativa della Commissione antimafia (è un eufemismo per dire: ufficio di presidenza), nel senso che si rispetteranno le intese istituzionali.

PIETRO CONTI. Chiedo una breve sospensione della seduta per riflettere sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di sospendere brevemente la seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,45.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del provvedimento.

PIETRO CONTI. Signor presidente, onorevoli colleghi, la ragione della richiesta di sospensione avanzata dal gruppo comunista era quella di verificare le possibili conseguenze dell'emendamento presentato dall'onorevole Gitti.

A questo punto della discussione riteniamo di dover ulteriormente richiamare l'autorevolezza del provvedimento sotto il profilo politico e legislativo, non soltanto per il suo contenuto, ma anche per la firma dei proponenti, dal momento che trattasi di una proposta formulata dai presidenti di quasi tutti i gruppi parlamentari.

Come tutti sappiamo, l'oggetto del provvedimento è quello di una proroga, nel caso in specie riferita all'articolo 32 della legge n. 646 del 1982. L'emendamento dell'onorevole Gitti propone una modifica all'articolo 33 della suddetta legge ed importa un'ampia modifica del testo. È vero, come sostengono gli onorevoli Gitti e Zolla, che la loro proposta è motivata dall'esigenza di rafforzare e di soddisfare le condizioni di rappresentatività, ovvero sia uno dei parametri a cui ci si attiene nella formazione di Commissioni di questo genere, ma allo stato dei

fatti, proprio per le ragioni che ho già avuto modo di esprimere, il gruppo comunista non può che confermare il proprio assenso al testo così come è stato formulato dai presidenti dei gruppi parlamentari che ne risultano firmatari.

VINCENZO LA RUSSA, *Relatore*. Onorevole Conti, l'emendamento del collega Gitti non modifica la disciplina prevista all'articolo 33 della legge n. 646 del 1982.

PIETRO CONTI. Quella disciplina viene modificata nella prospettiva di un rinnovo della composizione della Commissione. Ma non è questo che mettiamo in discussione. Registriamo che si va oltre la modifica proposta con il testo alla nostra attenzione. Chiediamo, quindi, a chi propone di incidere su altra parte del provvedimento se non ritenga opportuno prevedere un certo periodo di tempo per sottoporre la modifica in questione ai firmatari della proposta di legge; ciò consentirebbe una loro opportuna valutazione, e risulterebbe coerente con l'autorevolezza politica dell'origine del provvedimento stesso.

TARCISIO GITTI. Posso assicurare che questo emendamento è stato autorevolmente pensato; non mi oppongo ad eventuali richieste di ulteriori ripensamenti, ma ribadisco che la posizione espressa nella proposta di modifica non intacca la volontà politica di andare ad una proroga della Commissione. Ho anche precisato, nell'illustrazione dell'emendamento, che per quanto ci riguarda non intendiamo rimettere in alcun modo in discussione gli equilibri istituzionali di rappresentanza nelle direzioni delle Commissioni. Dichiaro comunque di aderire alla richiesta di un ulteriore momento di riflessione.

GIANFRANCO SPADACCIA. Ho espresso il mio apprezzamento sulla proposta dell'onorevole Gitti perché essa ha posto un problema del quale è stata riconosciuta l'importanza sia dal Presidente comunista sia dal vicepresidente socialista della Commissione antimafia.

Ribadisco l'esigenza di dare rappresentanza ai gruppi liberale e radicale in una Commissione che ha importanti compiti di controllo dell'amministrazione dello Stato nella lotta alla mafia, alla criminalità organizzata, nell'applicazione della legge Rognoni-La Torre e che può quindi assolvere a funzioni di inchiesta e a compiti di garanzia. A noi sembra che non convenga a nessuno l'esclusione di due gruppi, sia pure di minoranza, come quello liberale e quello radicale. Non vi è altro scopo dietro la proposta da me preannunciata di portare la composizione della Commissione a 42 membri; non vi è altro scopo nell'apprezzamento per la proposta Gitti mirante a risolvere il problema non superando il numero di 40 componenti. Comunque, esiste un problema politico cui occorre dare soluzione.

Sono favorevole ad un momento di riflessione per cui, se i colleghi comunisti chiederanno un rinvio della discussione, non mi posso opporre. Speravo che vi fosse, da parte loro, un riconoscimento almeno in linea di principio, che il problema esiste e che forse è meritevole di una soluzione.

MICHELE ZOLLA. Credo che possa senz'altro essere accolta la richiesta del gruppo comunista di un breve rinvio anche se, a mio avviso, tale rinvio andrebbe motivato in modo diverso da quanto è stato proposto. Infatti, più che per esigenze di consultazione degli autorevoli sottoscrittori della proposta di legge, un rinvio risulta opportuno per correttezza nei confronti di quei gruppi i quali, pur avendo sottoscritto la proposta di iniziativa parlamentare, non sono oggi rappresentati nella Commissione. In questo modo potremmo compiere un atto di cortesia nei confronti di questi gruppi, ferme restando le considerazioni avanzate dall'onorevole Gitti per quanto riguarda il gruppo democristiano.

PIETRO CONTI. Mi sembra che l'onorevole Zolla abbia puntualizzato bene i termini della questione; ci è sembrata eccessiva, infatti, la risposta polemica del-

l'onorevole Gitti. Egli avrà pur verificato autorevolmente la sua proposta di emendamento, ma la questione da noi sollevata era nel senso di chiederci se non fosse opportuno di dover lodevolmente sottoporre tale proposta all'attenzione dei firmatari della proposta di legge. Questa era la questione da noi sollevata e mi sembra che essa sia stata ben sintetizzata dal collega Zolla. Noi riteniamo che anche ventiquattro ore di riflessione potrebbero essere sufficienti se si ritiene che vi sia urgenza. Comunque una verifica è doverosa poiché una delle parti chiamate in causa è l'onorevole Bozzi, firmatario della proposta di legge. Ho già avuto modo di dire che proprio per l'origine del progetto di legge è necessario un coinvolgimento il più ampio possibile: è necessario avere una Commissione bicamerale che goda della massima rispondenza nella presenza della vita parlamentare. Ritengo che, in questo senso, la nostra volontà sia stata chiaramente espressa.

Mi dichiaro d'accordo, dunque, con le dichiarazioni dell'onorevole Zolla e non desidero aggiungere alcun tono polemico come quelli introdotti dal collega Gitti.

VINCENZO LA RUSSA, *Relatore*. Nella mia qualità di relatore, sono d'accordo con quanto testé affermato. Vorrei comunque avanzare alcune osservazioni di carattere giuridico-parlamentare su ciò che è scritto e non su ciò che è implicito e che può anche sfuggirmi. Personalmente, ritengo che se i Presidenti delle due Camere si accorgessero che, in circostanze magari anche più gravi di quanto oggi avviene, una Commissione bicamerale non fosse più realmente rappresentativa della realtà politica esistente in Parlamento (come è prescritto dalla legge), potrebbero, in base ad un'interpretazione forse un po' ardita, ma forse no, procedere autonomamente alla modifica della composizione della Commissione stessa. Mi sembra che questa sia l'occasione in cui far sì che la composizione della Commissione risulti in armonia con quanto previsto dal legislatore, cioè che siano presenti tutti

i gruppi. D'altra parte, l'accoglimento *sic et simpliciter* dell'emendamento Spadaccia provocherebbe in ogni caso una nuova composizione della Commissione e non vedo come i Presidenti delle Camere potrebbero nominare solo i due membri dei gruppi attualmente non presenti. Rinnovare la composizione della Commissione, inoltre, risulterebbe in armonia con quanto previsto dai capigruppo. Infatti, anche se lo scopo del provvedimento è la proroga dei poteri della Commissione ed una eventuale ricomposizione costituirebbe un aspetto almeno apparentemente secondario, non credo che ciò andrebbe contro gli intendimenti dei firmatari della proposta di legge. Ritengo dunque opportuno un rinvio della discussione, anche per esaminare la possibilità dell'approvazione dell'emendamento Gitti.

GIANFRANCO SPADACCIA. Data l'evoluzione della discussione, mentre in un primo tempo avevo espresso la mia disponibilità a non presentare l'emendamento da me preannunciato, credo che, a questo punto, risulti utile lasciarlo agli atti come punto di riferimento; in ogni caso preferisco l'emendamento Gitti perché sarebbe meglio evitare un aumento del numero dei componenti la Commissione. Comunque, sono disponibile al ritiro del mio emendamento.

PRESIDENTE. Avverto che la presidenza in giornata farà rapidi accertamenti circa la disponibilità dei gruppi sull'emendamento Gitti e Zolla, che va incontro a quella esigenza di rappresentatività riconosciuta non solo legittima, ma anche opportuna, perché la proposta di legge, firmata dai capigruppo, riguarda la proroga della durata della Commissione antimafia e non la composizione della stessa.

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono state dette molte cose, quasi tutte interessanti e politicamente rilevanti, ma come elemento aggiuntivo a quello fondamentale della proroga della durata della Commissione. Nel

merito mi pare di poter concordare con quanto scritto nella relazione che accompagna la proposta di legge e con le dichiarazioni del relatore. È stato fatto un buon lavoro caratterizzato da una sostanziale continuità e anche da un aspetto esterno privo di certe punte di asprezza e di clamore che non sempre giovano, quindi un lavoro ricognitivo e anche fortemente propositivo. Credo che nella sostanza la proposta di legge così autorevolmente firmata non possa che essere pienamente accolta dal Governo. Ho qualche perplessità sulla durata. Forse una durata biennale consentirebbe non solo di accelerare i lavori (questo potrebbe essere anche considerato un elemento non necessario, perché la ponderazione in queste Commissioni, anche senza arrivare a tredici anni, può essere utile), ma anche di pervenire ad una conclusione nell'ambito della IX legislatura.

Per quanto riguarda il problema politico posto dall'onorevole Spadaccia, credo, anche sfiorando l'interesse privato in atti di ufficio, di dichiararmi favorevole, perché mi sembra che tutti i gruppi siano sostanzialmente favorevoli. Nell'arco di questa settimana si tratta di ottenere

quelle garanzie, anche politiche, che sono legittime in azioni di questo genere, quando si tratta di una rappresentatività così numerosa e delle funzioni di una Commissione così rilevante. Quindi, non si può che essere favorevoli al rinvio della discussione, tenendo conto che la relativa richiesta supera in qualche modo la proposta Spadaccia, ma ne vuole coinvolgere il contenuto.

PRESIDENTE. Se entro oggi riuscirò ad avere il consenso di tutti i capigruppo firmatari della proposta di legge all'emendamento Gitti e Zolla, iscriverò il provvedimento nell'ordine del giorno della seduta di domani mattina, in caso contrario, proseguiremo la discussione nella prossima settimana.

La seduta termina alle 12.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO